

# SCHERMAGLIE

di Fabio Benincasa\*

## Pornocultura

Che cosa ha in comune l'inattesa elezione di Donald Trump con il trionfo della pornografia sui *social media*? La santificazione del *trash* a genere di consumo collettivo con l'invio martellante di foto di qualsiasi genere via WhatsApp? A esplorare il versante mediatico e sociale di una vera e propria pornificazione della vita quotidiana, con il loro *Pornocultura. Viaggio in fondo alla carne*, edito da Mimesis, troviamo Claudia Attimonelli e Vincenzo Susca; la prima, ricercatrice in Teorie del linguaggio all'Università di Bari, il secondo professore di Sociologia dell'immaginario all'Università di Montpellier.

La creazione di immagini proibite collegate alla trasgressione di un interdetto visuale è stata secolarmente tollerata nella società occidentale perché contribuiva comunque a rinsaldare le regole dell'ordine costituito. Se l'esperienza trasgressiva rimaneva confinata a uno specifico momento della vita di un ristretto numero di privilegiati, poteva addirittura assumere un ruolo di riconferma sociale o comunque evolutivo, in collegamento con il senso di colpa. Le cose cambiano a partire dalla fine del XIX e nel XX secolo, quando l'evocazione dell'*eros* diventa lo strumento preferito tramite il quale le avanguardie artistiche cercano di scardinare l'ordine della società borghese. Lo scandalo incessante diventa perciò la forma irriducibile dell'esplorazione dei limiti

dell'arte e della letteratura. Qual è il cambiamento al quale stiamo assistendo? Sembra che il mondo occidentale abbia introiettato il principio dell'osceno e ricerchi sempre di più una continua erotizzazione della vita reale tramite l'uso delle immagini. Come fa notare una ricerca della rivista *Wired*, cita-

### INDICE DELLE COSE NOTEVOLI

[\\*L'identità nel web 2.0: Geert Lowink, Ossessioni collettive. Critica dei social media, Milano, Boccioni Editore, 2016](#)

[\\*La sociologia della pelle elettronica secondo Vincenzo Susca: https://www.youtube.com/watch?v=tJ0bZ7OVQr8&t=84s](https://www.youtube.com/watch?v=tJ0bZ7OVQr8&t=84s)

[\\*Pornocultura su Dagospia: http://www.dagospia.com/rubrica-6/cafonalino/cafonalino-cosa-dopo-porno-pornocultura-ecco-viaggio-140992.htm](http://www.dagospia.com/rubrica-6/cafonalino/cafonalino-cosa-dopo-porno-pornocultura-ecco-viaggio-140992.htm)

[Un saggio sulla connessione fra godimento e politica: Slavoj Žižek, Il godimento come fattore politico, Milano, Raffaello Cortina, 2001](#)

ta all'interno del libro, gli orari di maggior uso per YouPorn sono tra le 9 e le 17, quelli di ufficio, mentre l'accesso al porno diminuisce di notte, quando magari *manager* e neoprecari si danno da fare con i computer, lavorando per recuperare

il tempo perso di mattina. La sempre più agevole e neutra fruibilità di oscenità in Rete ha mutato il rapporto del pubblico con la trasgressione, diventata un prodotto effimero, collegato a una sorta di coazione a ripetere, un piacere volatile ma ripetibile in qualunque momento della giornata e socialmente accettabile, più o meno come il vizio del fumo (che invece è in via di estinzione perché ora più tabuizzato del sesso).

Non solo il porno è diventato un prodotto di massa, ma la sua produzione si è a sua volta democratizzata per cui, l'incessante attività fotografica che coinvolge tutti i possessori di uno *smartphone*, finisce per pubblicizzare gli atti che una volta erano parte della vita intima dell'individuo: non solo il sesso o la nudità, ma anche il cibo che consumiamo o i rari momenti di solitudine. L'osceno è dunque diventato il vero, mentre il vero è diventato osceno. Secondo Attimonelli e Susca assistiamo dunque alla fine dell'umanesimo occidentale nella danza macabra di un piacere che allude continuamente alla sua stessa morte, al disgusto, come tutte le coazioni a ripetere. E se l'Apocalisse del porno racchiudesse in realtà il destino nichilista dell'occidente?

\*Duquesne University